



# ALBA SPIRITUALE

RASSEGNA MENSILE DELLA SOCIETÀ TEOSOFICA ITALIANA

## SOMMARIO

N. Sri Ram - <i>Manas e Buddhi</i> . . . . .	pag. 415
H. P. Blavatsky - <i>Commiato</i> . . . . .	» 424
R. Hack - <i>La Società Teosofica e l'unificazione dell'umanità</i> . . . . .	» 433
G. Turrini - <i>La Libertà</i> . . . . .	» 433
G. Marelli - <i>Natale</i> . . . . .	» 435
E. Bratina - <i>L'Università Teosofica Internazionale ed i Centri Teosofici delle Ricerche</i> . . . . .	» 436
D. Di Vesme Rossini - <i>Il Destino</i> . . . . .	» 438
<i>Rivista delle riviste</i> . . . . .	» 440
<i>Notiziario Teosofico</i> . . . . .	» 442
<i>Libri</i> . . . . .	» 444

SOCIETÀ TEOSOFICA ITALIANA  
ROMA



# SOCIETÀ TEOSOFICA

FONDATA A NEW YORK IL 17-11-1875 — ERETTA IN ENTE MORALE IL 3-4-1905 A MADRAS

Presidente Mondiale Dr SRI RAM - Adyar - Madras 20

SEZIONE ITALIANA - Sede in ROMA - Corso Trieste, 88

SEGRETERIA GENERALE - Via Laurentina 622 (E.U.R.) Telef. 997980

## Scopi della Società

- 1) - Formare un nucleo della Fratellanza Universale dell'umanità, senza distinzione di razza, credenza, sesso, casta o colore.
- 2) - Incoraggiare lo studio comparato delle religioni, delle filosofie e delle scienze.
- 3) - Investigare le leggi inesplorate della natura ed i poteri latenti nell'uomo.

---

## ALBA SPIRITUALE

RASSEGNA MENSILE DELLA SOCIETÀ TEOSOFICA ITALIANA

Direttore Responsabile

Comm. Dott. GIUSEPPE FILIPPONIO

Segretario Generale

Comitato di Redazione

Conte Prof. BERNARDINO DEL BOCA di VILLAREGIA, MARGHERITA RISPOLI, Rag. ROBERTO HACK, dott. ROBERTO FANTECHI

Amministratore

Dott. VINCENZO BRUNO

Direzione e Redazione - ROMA - Via Laurentina, 622 (E.U.R.)

---

## Prezzo di abbonamento

Per i soci della S. T. I., annuale . L. 1000	Per l'estero, annuale . . . L. 1500
Semestrale . . . » 600	Semestrale . . . » 800
Per i non soci, annuale . . » 1200	Abbonamento sostenitore . . » 2000
Semestrale . . . » 700	Un numero separato . . . » 120

---

Per l'invio dell'importo dell'abbonamento, e delle quote Sociali della S. T. I. utilizzare il c/c p. n. 1/37388 intestato Alba Spirituale - ROMA.

Per le oblazioni a favore della Casa Teosofica utilizzare il c/c p. n. 1/37945 intestato alla signorina Maria Paludetti — Roma, Via Stevenson 24

*Per la corrispondenza di carattere amministrativo includere sempre il francobollo.*

*Ai Signori Autori è lasciata la responsabilità dei loro scritti. I manoscritti non si restituiscono.*



## Manas e Buddhi<sup>(1)</sup>

Noi tutti adoperiamo le parole « spirito » e « spirituale » senza comprenderne veramente il significato. Le nostre idee nei riguardi dello spirito sono estremamente vaghe, pensiamo ad esso come a qualcosa di astratto, di irreali ; pertanto non vi è spirito separato da tutte quelle cose di cui facciamo esperienza. Secondo l'insegnamento antico lo spirito è dappertutto, non vi è materia senza spirito, nè spirito senza materia e questa non è necessariamente sempre fisica. Lo spirito è presente nella pietra, nel granello di sabbia ; bisogna cercare di comprendere tutto ciò che esiste in tal maniera. Non v'è nulla che non abbia vita in qualche forma o grado ; la vita non è soltanto negli esseri organici, ma anche nelle cose inorganiche, nella polvere, negli atomi. Questa non è la vita come la conosciamo, come è in noi, ma una vita infinitesimale. Se vi è vita nei batteri, perchè non dovrebbe essere presente anche in un granello di sabbia ? Un poeta orientale scrisse : « La vita dorme nel minerale, comincia a risvegliarsi nelle piante, è sveglia ed attiva nell'animale ed autocosciente nell'uomo ». Siccome tutte queste cose contengono la vita, dobbiamo pensare che tutto è in evoluzione, perciò dove vi è vita vi è cambiamento e progresso. La vita esprime qualcosa che pare inesauribile, essa esprime sempre di più e ciò che essa esprime è realmente la natura dello spirito.

Tutte le forme della vita evolvono qualche cosa, altrimenti la vita resterebbe immanifesta. Lo spirito si esprime a mezzo della vita o coscienza ; la sua natura è l'intelligenza, la bellezza, l'azione in tante forme armoniose. Vita, coscienza e materia formano un'unità. Vita e coscienza sono praticamente la stessa cosa : il medium fra lo spirito e la materia ; la coscienza perciò è in rapporto con la materia e lo spirito.

Il mentale, che è in rapporto con la materia, è chiamato, nella filosofia orientale, *Manas*, ma il mentale in rapporto con lo spirito è chiamato *Buddhi* ; è un solo mentale, una sola coscienza, ma con due aspetti rivolti in due diverse direzioni. In generale « Buddhi » è tradotto come

---

(1) Note (non rivedute dall'A.) di due discorsi tenuti dal Presidente nei giorni 3 e 5 settembre 1961 alla Scuola Estiva Regionale dei Paesi Latini a Milano-Marittima. I discorsi furono tenuti tutti nella bellissima pineta, di qui i riferimenti dell'A.



« Intuizione Spirituale »; esso è la coscienza spirituale che conosce istintivamente. La parola Buddhi è affine a quella di Buddha, che significa « l'Illuminato » o « il Risvegliato »; Buddhi dà l'illuminazione completa. Nella filosofia indù vi sono diversi sistemi, ma tutti fanno questa distinzione fondamentale tra Buddhi e Manas, questi due principi sono sempre inclusi nella costituzione dell'uomo.

La coscienza, in noi, è una; non vi sono diverse coscienze in noi, ma vi sono due aspetti, due modi di azione della coscienza. Manas è il modo d'azione in rapporto con le differenze che presenta la materia che può essere osservata dal nostro mentale; questo sceglie delle particolarità e poi ne raccoglie alcune in un pensiero o immagine. La sua natura è fondamentalmente analitica, basata sulla differenziazione, perfino in ciò che noi chiamiamo sintesi è implicita l'analisi.

Nel processo del pensiero vi è ragionamento ed immaginazione. Quando voi ragionate, che cosa fate? prendete certe cose e le disponete in posizioni diverse e, passo passo, vi rendete esplicito il rapporto fra le cose che prima era implicito. Quando vi è un certo numero di cose, vi è sempre un rapporto tra di esse, ma noi non percepiamo questi rapporti immediatamente; è con un processo di ragionamento che i rapporti entrano nella nostra coscienza. Ciò è illustrato con l'esempio dell'equazione matematica. Il rapporto espresso in ultimo è già presente nelle premesse; ma bisogna seguire passo a passo con il pensiero per comprendere la natura di questo rapporto . . . . (1) il mentale è in azione tutto il tempo, ma noi non comprendiamo il processo della sua azione. Non importa chi può produrre un suono senza sapere ciò che è implicato nella produzione di esso. Nel pensiero, nel ragionamento e nell'immaginazione vi è una creazione di immagini; le opere d'arte o della tecnica, etc., sono il risultato visibile dell'immaginazione. Noi formiamo continuamente immagini pensando, senza creare immagini è impossibile pensare. Pensando si passa da una immagine all'altra; ciò che immaginiamo è costruito con elementi che già erano nel nostro mentale, tutti apportati dalla memoria. Possiamo immaginare qualche cosa d'interamente nuovo, mai conosciuto prima? Ciò che crediamo d'immaginare come cosa nuova, possiamo trovare che è una modifica od un'altra coordinazione, una sintesi di elementi che esistevano nella memoria. Tuttavia possiamo percepire o sentire qualcosa che sia completamente nuova; la via per incamminarci verso ciò che è assolutamente nuovo passa per la percezione ed il sentimento. Non è pensando che ciò avviene, vale a dire producendo un « miscuglio », ma

---

(1) Questi punti di sospensione e quelli che seguono tengono il luogo di parole rimaste illeggibili nelle note stereografiche.



apportando nella nostra coscienza uno stato per cui si è in grado di percepire ciò che non appartiene al dominio della nostra esperienza. Il nostro modo di pensare è spesso meccanico, azionato dalla memoria; siamo tutti «incollati» alla nostra memoria e l'azione della memoria suscita il desiderio. Nel mondo moderno si parla d'esperienze nuove, ma queste non sono che ripetizione di esperienze antiche, è il medesimo vino in bottiglie nuove, è la medesima esperienza sotto un'altra forma.

Altra considerazione: il mentale non conosce le cose che a distanza, è separato, fuori da ciò che osserva. Conosciamo una pianta, ad esempio, soltanto dall'esterno, ne siamo separati e questa separazione è ancora più pronunciata quando si tratta di esseri umani: io vi conosco, ma sono separato da voi, non vi conosco che dall'esterno per certi movimenti, certe parole, etc. Conosciamo l'esistenza di un oggetto dalle vibrazioni elettromagnetiche che ci pervengono dalla sua superficie e che interpretiamo in sensazioni; è un fenomeno straordinario se solo ci mettessimo a pensarvi. Un movimento puramente meccanico che ci colpisce nei sensi si traduce in noi sotto forma di sensazione. Vediamo colori diversi, ma sono solo lunghezze d'onda d'un movimento ritmico. Che cosa è reale, la vibrazione che è oggettiva o la sensazione che è soggettiva? Forse ciascuno di questi fenomeni è reale al suo proprio livello. Ma vi è più realtà in ciò che sperimentiamo che in ciò che osserviamo. La ricerca della realtà è cosa molto profonda. L'esistenza di molte cose è ben reale, ma noi vogliamo qualcosa di più profondamente reale... qual'è l'azione del mentale? Il mentale deduce certe leggi e certi rapporti dall'osservazione formando delle ipotesi che sono immaginate e costruite dal mentale stesso. L'azione del mentale si basa sempre sui fatti, muovendosi da un fatto all'altro e procedendo a tastoni; non abbraccia mai la totalità per cui l'azione del mentale è sempre parziale. Noi pensiamo che il nostro giudizio sia perfetto e definitivo, ma la nostra veduta dipende dall'angolo del campo dove ci siamo piazzati come osservatori. Se si produce un incidente qualsiasi, ogni persona che vi ha assistito lo descrive diversamente.

Senza comprendere questa natura del mentale, noi non possiamo comprendere Buddhi la cui natura è completamente diversa. Se non comprendiamo come procedano il mentale e la coscienza, quello che crediamo di sapere di Buddhi, non sarà che una proiezione della nostra ignoranza, una semplice congettura. Possiamo prendere delle frasi dai libri, ma anche se il soggetto è trattato da qualcuno che sa tutto sull'intuizione non saremo capaci di comprendere, a meno di non riferirci alla nostra propria coscienza. Buddhi è l'azione della coscienza, tutta intera e non soltanto di una parte della coscienza. Pensiamo tutti col nostro mentale, ma questo non è che una parte di noi stessi e vi sono ben altre cose nel



nostro mentale oltre il pensiero. Vi è una gran parte della nostra natura che non è posta in azione quando pensiamo. In momenti diversi abbiamo pensieri diversi, il mentale agisce secondo le circostanze. Un uomo può essere attirato tanto dalla Chiesa quanto dal « bistrot » ; egli prova un desiderio, in seguito, il rammarico di avervi ceduto. Ma esiste una natura più profonda che si manifesta nella calma del mentale, Buddhi è l'azione di questa natura profonda. Potremmo anche dire che è l'azione della natura totale. Quando questa natura più profonda si manifesta la natura superficiale sparisce, entra in « pralaya ». Questa profondità non può manifestarsi che quando non vi sono ostacoli. È uno stato di libertà interiore che nulla può ostruire ; nessuna pressione, nessuna preoccupazione, poichè come può sorgere ciò che è nuovo come un'aurora quando il mentale è preoccupato ? Il mentale può essere paragonato ad una distesa d'acqua dove vi sono dei blocchi, delle ostruzioni su cui le vibrazioni si infrangono. Se avete un'idea preconcepita, essa forma un blocco materiale che impedisce la libera azione ; le emozioni creano dei vortici. L'emozione in sè non è cattiva ; il pensiero puramente mentale è incompleto se non è accompagnato da una manifestazione emotiva. L'essere tutto intero deve liberarsi dalle impurità sospese nella coscienza, acciocchè l'intuizione possa apparire come sentimento spontaneo. Buddhi è l'azione pura senza alcun ostacolo, senza alcuna frizione. Sotto questo rapporto e sotto molti altri Buddhi è assolutamente diverso dal mentale al quale siamo abituati.

\* \* \*

Molte azioni, in noi, sono meccaniche ? Per esempio, diverse persone mangiano macchinalmente. Gli ingegneri creano qualche volta un sifone col quale far salire l'acqua da un livello ad un altro più alto ; ora se ci lasciamo andare a certe sensazioni vi è allora il funzionamento d'un sifone psicologico. Così vi è pure una specie di sifone nel fatto di mangiare.

Una gran parte dei nostri pensieri è in realtà macchinale, se vi riflettete. Il mentale è all'opera entro certi limiti, anche se è capace di essere intelligente all'interno di quei limiti. Supponete di avere un forte desiderio per una particolare sensazione ; il mentale sarà molto attivo nello immaginare diversi mezzi per ottenere questa sensazione e gioirne, e non sarà capace di volgere l'attenzione, in quel preciso momento, a qualcosa d'altro. Vi è una specie di vortice che si è stabilito nel mentale e che aspira, per così dire, tutta l'attenzione, ma entro i limiti di questo movimento a spirale esso può essere attivo, intelligente, astuto. Tutto ciò indica le limitazioni del mentale e la sua azione meccanica. Vi è una gran parte d'automatismo di cui possiamo essere coscienti se vi facciamo attenzione, ora Buddhi viene in azione quando non è arrestato da questo movimento



automatico ; in altre parole Buddhi è intelligenza pura nella quale non ha luogo alcuna azione automatica. L'intuizione non è meccanica, non si ripete senza fine, non proviene da uno sfondo precedentemente stabilito ; se un pensiero proviene da quello sfondo, è un'idea mentale prodotta dalle azioni (mentali) anteriori. L'intuizione non scaturisce da nessuna parte, essa appare bruscamente nella coscienza come un lampo. Vi è così quest'importante differenza fra il mentale che può diventare meccanico e Buddhi che non lo è mai . . . . È possibile che qualcuno abbia dei desideri contraddittori nel medesimo tempo. Vi è un proverbio inglese che dice « Si vuol mangiare la torta, ma anche averla ». Così capita spesso che una persona sia gelosa e provi per l'oggetto della sua gelosia amore e odio insieme. Si vuol godere in questo mondo e nel medesimo tempo trovare Dio ; si è tirati in due direzioni opposte e come strappati. Desiderando ogni sorta di soddisfazioni vi sono pensieri in conflitto gli uni contro gli altri. Generalmente si stabilisce il conflitto perchè si vuole una cosa e contemporaneamente quella opposta. Se si abbandona un desiderio, cessa ogni problema, si va direttamente nell'altro senso, ma noi non vogliamo abbandonare nessuno dei due a meno d'esservi spinti da una forza maggiore. In Buddhi non vi è nulla di simile. La sua azione essendo una azione libera da ogni costrizione non è determinata da forze diverse per cui vi è un senso di spontaneità. Il « lampo d'intuizione » può essere un sottile filo di luce appena percettibile ; si dice che Cristo viene di notte come un ladro. Noi siamo a malapena coscienti della presenza dell'intuizione, ma essa è già lì, non bussa forte alla porta, nè la rompe per passare. Quando l'intuizione arriva, sorge come un'aurora nel mentale senza alcuna stimolazione, poichè nell'azione di Buddhi non vi è disaccordo, nè forze contraddittorie, essa segue una sola linea e l'azione che ne risulta è azione pura.

Buddhi non vacilla, non è diviso nè dimezzato e non agisce sperimentalmente. Buddhi è come l'istinto. Negli uccelli, ad esempio, si trova un istinto straordinario ; essi attraversano distanze enormi senza sbagliare e ritornano al loro domicilio. Nessuno, finora, ha potuto spiegare quest'istinto in maniera scientifica. Molto spesso alcuni animali compiono azioni rispondenti ad un piano intelligente. Intanto l'uccello non ha un mentale come il nostro ; ha un'intelligenza, ma non un mentale e questa intelligenza è più sicura del mentale. Quest'istinto si trova ovunque nella Natura e così anche nei piccoli bambini. Ovunque per andare incontro all'acqua ed alla luce ; solo l'uomo ha sviluppato una volontà che è il prodotto del mentale, egli uccide gli altri figli della Natura che viola in tutti i modi possibili. L'uomo ha l'intelligenza, ma ha perduto l'istinto che è attivo nei gradi inferiori dell'evoluzione.



Dove vi è vita vi è istinto, ma la vita è anche nell'uomo. Se l'istinto è inerente alla vita, perchè l'abbiamo perduto? Ora, non è che l'abbiamo perduto, ma agiamo in modo che l'ostacola. Il mentale, coi suoi movimenti contraddittori, oscura l'istinto e gli oppone un ostacolo. Il mentale è in uno stato di confusione per i suoi propri pensieri, ma qualche volta si può trovare una via quando si tiene il mentale calmo. Supponiamo che abbiate perduto una chiave, un anello, un gioiello, voi non cessate di pensare dove l'avete posato, perpetuando uno stato d'inquietudine, spaventati di ciò che potrà accadere per aver perduto quell'oggetto, e così vi diventa sempre più difficile ricordarvi dove l'avete perduto. Supponiamo adesso che dimentichiate questa disavventura e diventiate calmi al riguardo; ecco che spesso, ad un tratto, saprete dove avete posato quella chiave o quell'anello.

Vi è una gran virtù nel potere di tener la mente tranquilla, se l'uomo lo farà, finirà per ritrovare l'istinto. Il tempo presente è un tempo d'attività intensa ed incessante, voi potete vedere dappertutto la realizzazione del mentale analitico. Si è inventato ogni sorta di apparecchi elettronici e cose sorprendenti, ma non si producono più quelle meraviglie che abbiamo visto ieri a Ravenna e come ve ne sono molte altre in Italia (1). Il processo evolutivo trasporta l'uomo sempre più avanti verso forme nuove; infine sorgerà una fase in cui apparirà l'aspetto intuitivo. Quando un gran numero d'uomini sarà capace di vedere tutto sotto una prospettiva nuova, allora la creazione dell'uomo sarà la manifestazione ed il riflesso dell'armonia in lui stesso. Non è necessario, per questo, separarci dai nostri congegni meccanici, potremo mantenere tutte le facilitazioni di cui ci serviamo attualmente, ma in mezzo a tutti questi apparecchi moderni potremo vivere una vita diversa, l'uomo potrà vivere in modo più creativo e meno meccanico. Una tale fase di sviluppo deve necessariamente venire, è inevitabile.

L'evoluzione dell'uomo non è che a metà strada, egli è sulla linea del presente che separa il passato dall'avvenire, ed in questo avvenire verso cui andiamo Manas e Buddhi funzioneranno insieme. Le intuizioni di Buddhi, di questo stato non diviso, sono intuizioni di verità e di bellezza. Vi è dunque qualche cosa che nasce spontaneamente, ma si può domandare: da dove? Certamente dall'interno, vale a dire dalla nostra coscienza; niente accade senza qualche movimento che precede l'avvenimento e sicuramente si tratta del movimento totale della coscienza. Talvolta l'intuizione dà luogo ad un sentimento d'armonia, perciò quel movi-

---

(1) Il giorno 4 settembre i partecipanti alla Scuola Estiva si recarono a visitare i monumenti ed i mosaici di Ravenna, di qui i riferimenti del Presidente.



mento dev'essere un movimento d'armonia. Non possiamo nemmeno dire che genere di movimento è quello che produce questo lampo, ma è plausibile pensare che vi è un tale movimento da cui parte il lampo. Buddhi include intuitivamente la natura della vita in ogni forma vivente, Buddhi conosce dall'interno. . . . Guardate quest'albero e cercate di comprenderlo ; utilizzando il mentale dall'esterno, non potete conoscerne che la forma e quello che potete sapere sulla vita è solamente per immaginazione e deduzione. Un poeta inglese scrisse : « Every flower enjoys the air it breathes » (ogni fiore gioisce dell'aria che respira) ; egli partecipò alla gioia del fiore o l'immaginò ? Quando Buddhi è in azione è come se vivesse col fiore nella sua gioia. Gli uomini di scienza non conoscono la natura della vita che per le reazioni che osservano. Se poteste unirvi a quest'albero potreste avere le sue medesime sensazioni. Tale è la maniera con cui Buddhi conosce le cose ; esso entra nella vita dell'oggetto e conosce le qualità di questa vita e può anche conoscere la forma conoscendo la vita.

Così Manas conosce dall'esterno e Buddhi dall'interno. Quando conoscete la vita in qualche forma, conoscete anche le sue qualità. Se conoscete il modello della sua azione saprete anche in qual senso va lo sviluppo di quella vita. Tutto ciò che esiste incorpora l'idea divina o originale, l'idea esiste dietro ogni albero di tutte le specie, possiamo chiamarla « *archetipo* ». Questo non è perfettamente rappresentato nelle cose che vediamo, ma le cose evolvono e crescono costantemente e così esse si avvicinano all'idea di ciò che dovrebbero essere. Tutti i cambiamenti che hanno luogo vanno nella direzione del miglioramento e ciò è molto significativo ; l'evoluzione procede, per così dire, salendo una scala. La tendenza generale delle cose è di deteriorarsi, di declinare, tutto invecchia e muore, ma, a dispetto di questa legge del mondo fisico, l'evoluzione va in senso contrario, sale continuamente. Ciò è simile all'ascensione sul fianco di una montagna verso la cima : il punto ove la forma è completamente adattata alla vita e capace di esprimerla in tutte le sue potenzialità. Quest'idea divina non è una idea nel senso che diamo abitualmente a tale termine ; sarebbe forse più giusto definirla una qualità od un sentimento, piuttosto che un'« idea » . . . . . Così Buddhi, quando è in azione, conosce non soltanto la vita in ciascuna forma, ma anche l'idea divina incarnata in questa vita ; Buddhi conosce la natura dell'albero com'è ora, ma anche nel suo sviluppo futuro.

Possiamo così vedere la differenza e comprendere quanto più ricco è il significato di Buddhi della parola « intuizione » in cui è spesso tradotto. L'*Intuizione* è l'azione di Buddhi e Buddhi non è separato dalla coscienza che è in noi ; è un modo d'azione di questa coscienza in noi, ma là dove



la capacità intera di questa coscienza entra in azione. Le è impossibile agire nei due modi, come Buddhi o come Manas. Manas e Buddhi si possono integrare quando Manas si è liberato dai suoi attaccamenti che lo tengono prigioniero e cessa d'allearsi con tutte le forme del desiderio e d'essere il servente del desiderio, allora spesso diventa automaticamente integrato con Buddhi. Non vi è, insomma, che una sola coscienza, ma essa *diventa* divisa. H.P.B. chiama la coscienza integrata Buddhi-Manas. Essa è insieme intuitiva e razionale. È intuitiva con una qualità poetica, ma la sua poesia non è una fantasia; Buddhi non immagina, ma percepisce la Bellezza e l'Armonia che sono ovunque, come pure la coscienza dell'armonia. Vi è una poesia della verità che apporta ciò che è reale e non già quello che è immaginato; ciò che è spirituale è sempre bello.

La filosofia indù conosce quattro stati di coscienza di cui tre ci sono familiari e cioè la veglia, il sonno ed il sogno. Talvolta la coscienza sogna; quando siamo immersi nel sonno profondo, non ci ricordiamo di nulla e ne usciamo immensamente rinfrescati. Vi è poi un quarto stato che trascende gli altri tre; nessuna spiegazione può dirci ciò che questo stato potrebbe essere, possiamo comprenderlo come una sintesi degli altri tre. Ora si può chiedere come si possa avere una sintesi di stati che si escludono reciprocamente. Quando siamo svegli non dormiamo; come possiamo comprendere una sintesi di veglia e di sonno? Ma possiamo dire che la coscienza, come è attualmente, è completamente sveglia? La vostra attenzione è forse tutto il tempo in pieno gioco? Può darsi che siamo soltanto parzialmente svegli e che vi sia la possibilità di esserlo di più, ma secondo il meccanismo della nostra natura, non siamo mai veramente svegli. Quando si fa una stessa cosa ripetendola continuamente, non è necessario prestarvi la nostra attenzione; quando ha luogo un'azione automatica la coscienza o attenzione si ritira e quando la coscienza si ritira non vuol dire entrare nel sonno? Vi sono così elementi di sonno nel nostro stato di veglia che non notiamo, vi sono diversi domini della nostra coscienza in cui non siamo risvegliati. E quando vi è uno stato di sonno o di dormiveglia, si sogna e questo sognare è costituito dalle nostre fantasie, sogni diversi ai quali ci lasciamo andare e che mancano di realtà; così nello stato che chiamiamo di veglia, vi sono elementi di veglia, di sonno e di sonno profondo.

Il sonno profondo è uno stato d'ignoranza; come questa condizione può essere cambiata? Se pensate ad un grande essere spirituale, troverete che è pienamente sveglio e che tutte le sue capacità sono messe in azione. Paragonato a questo stato di veglia, il nostro pensiero non è nulla. Nello stato di veglia di questo essere spirituale non vi sarà alcun genere di sogno o di fantasia. I nostri sogni non sono che un « hachis » (rehash) di idee,



pensieri e desideri che abbiamo avuto in passato. Durante la nostra veglia vi è una massa d'idee, di sentimenti, speranze e timori nella nostra coscienza e questa massa solleva una specie di caos. Quando dormiamo, il subcosciente proietta una quantità di cose alla superficie. In un essere spirituale o risvegliato non vi è nulla di simile ad un subcosciente. Nella sua natura non vi sono angoli oscuri, poichè è pienamente illuminato, pienamente cosciente e consapevole, in lui non vi sono sogni e fantasie di tal genere, i suoi sogni saranno tutti intuizioni del Vero e del Bello, sogni di realtà e non di fantasie. Dormire, in questo caso, è uno stato di riposo profondo, di quiete, forse una meditazione di grande intensità, ma durante questa meditazione nella grande calma e nel riposo, ha luogo altresì un'azione. Così, in quest'uomo spirituale, tutti i tre stati di veglia, di sogno e di sonno trovano la loro sintesi in modo meraviglioso. Questa splendida possibilità è dentro di noi tutti, anche se l'ignoriamo completamente. Non possiamo sapere qual'è il nostro destino ; ora alcuni potranno pensare : sorgere, camminare e sedersi alla destra di Dio . . . . . Il destino può essere qualcosa di molto più interessante che non questo !

N. SRI RAM  
(m. r.)

## CLIO

Questi libri che trattano tutti della preesistenza della vita (accertata, specialmente in Oriente) sono in vendita presso tutte le buone librerie.

<b>La nostra vita e l'universo moto</b> (indagine e conoscenza) . . . . .	<b>L. 360</b>
<b>Orientamenti spirituali</b> (spiegazione di un antico grafico e 354 massime di molti autori) . . . . .	<b>L. 450</b>
<b>L'eterna verità</b> . . . . .	<b>L. 500</b>
<b>Chirolologia figurata</b> (sistema dizionario) 384 grandi pagine 1.146 figure con spiegazione sottostante (5ª edizione) . . . . .	<b>L. 1.400</b>

**Deposito : VIA DELLE ISOLE, 30 - ROMA**



## Commiato

Ciò che segue è il messaggio finale di H. P. B. ai teosofi americani. Fu firmato da Lei il 15 aprile 1891, cioè tre settimane prima di lasciare la forma fisica l'8 maggio. Questo messaggio fu letto in quell'anno al Congresso Teosofico della Sezione americana dalla Signora Besant.

In mezzo alle mie continue sofferenze fisiche la sola consolazione che mi rimane è di aver notizie della Santa Causa a cui sono state dedicate la mia salute e la mia forza, ma a cui, ora che salute e forza sono scomparse, io posso soltanto offrire la mia devozione appassionata e l'immutabile augurio di successo. Compagni teosofi, io sono fiera del vostro nobile lavoro nel Nuovo Mondo; Fratelli e Sorelle d'America, io vi ringrazio e vi benedico per le vostre incessanti fatiche in pro della Causa comune tanto cara a noi tutti.

A voi tutti ricorderò ancora una volta che questo lavoro è ora più che mai necessario. Il periodo da noi raggiunto è e continuerà ad essere un periodo di grandi lotte e di continui sforzi. Se la S.T. potrà resistervi, bene, altrimenti, mentre la Teosofia rimarrà illesa, la Società perirà forse anche assai vergognosamente, ed il mondo ne soffrirà. Spero fervidamente che non mi sarà dato vedere un simile disastro nel mio corpo attuale. La natura critica dello stadio in cui siamo entrati è conosciuta non meno dalle forze che lottano contro di noi, che dalle forze a noi favorevoli. Nessuna opportunità sarà perduta per seminare dissensi, per avvantaggiarsi degli errori delle mosse false, per istillare il dubbio, per aumentare le difficoltà, per insinuare i sospetti, così che con ogni mezzo possa essere spezzata l'unità della nostra Società e siano assottigliate e messe in scompiglio le fila dei nostri membri. Non è mai stato più necessario d'ora per i Membri della S.T. ricordare l'antica parabola del fascio di verghe; divisi essi saranno inevitabilmente spezzati uno ad uno, ma se uniti non vi è sulla terra forza che possa distruggere la nostra Fratellanza. Ora ho constatato con dolore una tendenza fra di voi, come pure fra i teosofi d'Europa e di Asia, a disputare per inezie e far sì che la vostra stessa devozione alla Causa della Teosofia vi trascini alla disunione. Credetemi che oltre a questa tendenza naturale dovuta alle imperfezioni insite nella natura umana spesso i nostri nemici, sempre all'erta, approfittano delle vostre più nobili qualità per ingannarvi e indurvi in errore. Gli scettici rideranno di questa affermazione ed anche alcuni di voi potranno prestar poca fede all'effettiva esistenza delle forze terribili di queste influenze



mentali, e quindi soggettive ed invisibili, ma pure vive e potenti, che ci attorniano da ogni parte ; ma esse sono reali, ed io so di più d'uno tra di voi che le ha sentite ed è stato effettivamente forzato a riconoscere queste estranee pressioni mentali.

Su quelli di voi che sono disinteressati e sinceramente devoti alla Causa, essi produrranno poca o nessuna impressione. Su altri, su coloro che pongono il loro orgoglio personale al di sopra del loro dovere verso la S.T., al di sopra persino del loro impegno verso il Sè divino, l'effetto è generalmente disastroso. Il vigilarsi non è mai più necessario che quando un desiderio personale di comandare e una vanità ferita si vestono colle piume del pavone della devozione e del lavoro altruistico ; ma nella presente crisi della Società una mancanza di dominio e di vigilanza su se stessi può diventare fatale in ogni caso. Però questi tentativi diabolici dei nostri potenti nemici, degli avversari implacabili delle verità che sono ora svelate e praticamente affermate, possono essere frustrati.

Se ogni Membro della Società si accontentasse di essere una forza impersonale per il bene, incurante di lode e di biasimo, fintanto che egli serve per gli scopi della Fratellanza, il progresso compiuto stupirebbe il mondo e metterebbe fuori pericolo l'Arca della S.T.. La vostra posizione come precursori della sesta sottorazza della quinta grande Razza ha speciali pericoli come ha speciali vantaggi. Lo psichismo con tutte le sue seduzioni e tutti i suoi pericoli, sta necessariamente sviluppandosi fra di voi e dovete badare che lo sviluppo psichico non sorpassi quello manasico e spirituale. Le capacità psichiche dominate perfettamente e dirette dal principio manasico sono validi aiuti nell'evoluzione. Ma se queste capacità prendono la mano, comandando invece di essere dominate e fatte servire, l'uomo vien portato alla più pericolosa illusione ed alla certezza di una distruzione morale. Vigilate dunque attentamente questo sviluppo, inevitabile nella vostra Razza e nell'attuale periodo evolutivo, in modo da produrre alla fine del bene e non del male, e riceverete fin d'ora le sincere e potenti benedizioni di Coloro la cui benevolenza non vi mancherà mai se voi stessi non mancherete.

Ed ora ho detto tutto. Non sono abbastanza forte per scrivere un messaggio più lungo e ve n'è ancor meno bisogno di farlo, poichè la mia amica e messaggiera fidata, Annie Besant, colei che è qui il mio braccio destro, potrà spiegarvi i miei desideri più completamente e meglio di quanto posso farlo io in iscritto. Infine, ogni desiderio e pensiero che posso esternare, si riassumono in queste parole : « Siate Teosofi, lavorate per la Teosofia ». Teosofia prima, Teosofia ultima ; poichè solo la sua realizzazione pratica può salvare il mondo occidentale da quel sentimento egoista e poco fraterno che ora divide razza da razza una nazione dall'altra, e da



quell'odio di classe e da quelle considerazioni sociali che sono la maledizione dei popoli così detti cristiani. Solo la Teosofia può trattenerlo dallo sprofondare in quel materialismo dissoluto in cui si corromperebbe, come ad altre civiltà è accaduto. Nelle vostre mani, Fratelli, è affidata la prosperità del secolo futuro e la vostra responsabilità è altrettanto grande quanto la fiducia riposta in voi. Poco può rimanermi da vivere; se qualcuno di voi ha imparato qualche cosa dai miei insegnamenti o ha intravisto col mio aiuto la Vera Luce, vi domando in compenso di rafforzare la Causa, per mezzo del cui trionfo quella Vera Luce, fatta più brillante e più potente dai vostri sforzi individuali e collettivi, illuminerà il mondo e così, prima di lasciar questo corpo esaurito, mi sia concessa la sicurezza che la Società sia saldamente stabilita.

Possano le benedizioni degli Istruttori passati e presenti dimorare con voi. Da me accettate collettivamente l'assicurazione del mio sentimento eternamente fraterno ed i ringraziamenti sinceri e cordiali per il lavoro di tutti i lavoratori.

Dal Loro servitore fin all'ultimo

H. P. BLAVATSKY

(Dal « *The Theosophical Messenger* », febbraio 1929 e pubblicato in « *Gnosi* », maggio-giugno 1929).

## La Società Teosofica e l'unificazione dell'umanità

Non credo sia inopportuno ricordare ai membri della Società Teosofica e specialmente a quelli che ne sono membri soltanto da pochi anni, che tutti noi apparteniamo ad un'organizzazione il cui carattere è unico al mondo. Non siamo cioè una qualsiasi associazione di idealisti, poichè dietro alla nostra Società stanno i Fratelli Maggiori dell'Umanità, che costituiscono la cosiddetta « Grande Fratellanza Bianca ».

Noi possediamo oggi un grande materiale storico i cui fatti ci dimostrano le vere basi occulte della Società Teosofica. Oltre alla *Storia autentica della Società Teosofica* del Presidente-Fondatore, Col. H. S. Olcott, esistono tre opere particolarmente importanti. La prima, la più voluminosa, consiste in 492 pagine di « Lettere dei Maestri » pubblicate sotto il titolo: *The Mahatma Letters to A. P. Sinnett*; e contiene appunto *Lettere* inviate durante gli anni 1880-1884 a Sinnett e Hume da Coloro che noi



chiamiamo gli Adepti. Vi sono poi altre due opere di mole minore che pure contengono *Lettere dei Maestri*, raccolte e pubblicate a cura del passato Presidente della S. T., Dr. C. Jinarajadasa, ed apparse sotto il titolo *Lettere dei Maestri di Saggezza*, Prima e Seconda Serie. Tali lettere si trovano quasi tutte negli Archivi della Scuola Esoterica ad Adyar ; mentre quelle pubblicate nella su citata opera *The Mahatma Letters to A. P. Sinnett* sono depositate al « British Museum » di Londra, e sono esposte alla pubblica visione.

Leggendo questa grande raccolta di documenti storici ne emerge innanzi tutto il fatto che Elena Petrovna Blavatsky, donna di eccezionale temperamento psichico, fu condotta al Tibet a risiedere con due Adepti, conosciuti coi nomi di Morya e Koot Hoomi. Durante quel periodo le vennero non solo impartiti profondi insegnamenti esoterici, ma venne pure allenata ad usare alcune forze occulte della natura. Al termine di tale periodo di addestramento, le fu ordinato di tornare in Europa e dare inizio ad un movimento atto a combattere la filosofia materialista che prevaleva in Occidente, filosofia che aveva le sue radici nel lavoro degli scienziati di quella epoca.

Nel 1874 fu spinta a recarsi negli Stati Uniti d'America, senza darle nessuna spiegazione su ciò che avrebbe dovuto intraprendere. Essa sperava di poter dare inizio al lavoro in collaborazione con l'unico gruppo d'individui — gli spiritisti — convinti che la vita individuale persiste al di là della tomba. Si incontrò così col Col. Olcott ed ambedue lavorarono insieme ad alcuni ferventi spiritisti, sperando di allontanarli dai fenomeni medianici e indurli invece a studiare la Scienza più grandiosa della Vita e la relativa filosofia. Ma i loro tentativi furono vani e la Blavatsky, che mediante le proprie facoltà occulte era in costante comunicazione con gli Adepti, ricevè degli ordini, che essa stessa annotò come segue : « Ricevuto direttamente dall'India l'ordine di costituire una Società filosofico-religiosa, di darle un nome, e di scegliere pure Olcott. - Luglio 1875 ».

Così a New York, la Blavatsky, con l'idea di costituire una « Società filosofico-religiosa » riunì intorno a sè ed al Col. Olcott diverse persone che si interessavano profondamente a queste sue idee ; e una sera in cui sedici di queste persone erano riunite fu deciso di formare un'organizzazione che chiamarono « Società Teosofica ». La parola *Teosofia* fu adoperata per la prima volta in greco, nel quarto secolo d. C., dal filosofo neo-platonico Proclo, per esprimere l'idea che la natura dell'uomo e la natura del Divino s'interpenetrano. Nel 1642 venne usata per la prima volta in alcune opere inglesi la parola « *teosofico* » col significato che la natura umana non era completamente diversa da quella del Divino — una dottrina evidentemente non cristiana.



Il 17 novembre 1875 fu definitivamente costituita la nuova organizzazione e nel primo comunicato al pubblico era scritto che « gli scopi della Società erano quelli di raccogliere e diffondere la conoscenza delle leggi che governano l'universo ». In questo documento si trova già il ben noto emblema teosofico ; mentre non vi è ancora nessun accenno all'idea della Fratellanza.

Successivamente la Blavatsky ricevette l'ordine di scrivere ; e per ben due anni lavorò alla compilazione dell'« *Iside Svelata* ». In quel periodo venivano presentate continuamente alla sua vista astrale visioni di libri dai quali essa toglieva le necessarie citazioni. In quest'opera si parla particolarmente dello psichismo e dei fenomeni occulti di varie specie manifestatisi in differenti parti del mondo, come pure delle idee principali sottostanti a questi fenomeni nelle religioni e nelle varie forme di misticismo del mondo, ma non vi si parla affatto di Fratellanza. Le venne suggerito di non insistere sull'idea della « reincarnazione », perchè ciò avrebbe potuto costituire un ostacolo per la realizzazione dello scopo che si prefiggeva il libro, e cioè quello di attrarre l'attenzione di coloro che in Occidente si interessavano di idee occulte ed il non respingerli con la concezione della Rincarnazione che fa parte integrante dell'Induismo e del Buddismo.

Nel 1878 i due Fondatori ricevettero l'ordine di partire per l'India e giunsero a Bombay nel febbraio del 1879. Durante il viaggio si fermarono a Londra, dove fu fondata la prima Loggia Teosofica. Il 1º ottobre 1879, ad Adyar, uscì il primo numero della rivista internazionale teosofica « *Il Theosophist* ». In quel momento era soprattutto necessario ridestare il popolo Indiano e renderlo consapevole della natura altamente spirituale delle loro scritture, sia filosofiche che religiose, di cui la maggior parte di essi conosceva pochissimo e soltanto per nome. Le classi più colte seguivano gli studi nei Collegi e nelle Università inglesi, ed erano quindi profondamente influenzate dal materialismo scientifico occidentale e non credevano affatto che l'India possedesse dei grandi insegnamenti filosofici, degni di essere presi in considerazione.

Un nuovo periodo ebbe inizio nel 1880, quando il Direttore del giornale anglo-indiano « *The Pionier* », A. P. Sinnett, ricevè dagli Adepti alcune « *Lettere* », in risposta a domande da lui formulate. Egli aveva avuto occasione d'incontrarsi con la Blavatsky e col Col. Olcott, ed era stato pure testimone di alcuni fenomeni occulti, compiuti dalla Blavatsky stessa. Queste « *Lettere* » non erano scritte a mano, ma trasmesse mediante un procedimento occulto chiamato « *precipitazione* ». Col materiale ricavato da tali « *Lettere* », Sinnett scrisse la sua prima opera « *Il Mondo Occulto* » mediante la quale il mondo occidentale venne per la prima volta a cono-



scenza dell'esistenza degli Adepti e dei Loro insegnamenti. In essa trovasi delineato uno schema dell'uomo; è descritto il passaggio dell'Onda di Vita da un globo all'altro; i cambiamenti che avvengono per l'evoluzione dal minerale alla pianta, dalla pianta all'animale e dall'animale all'uomo. Che l'uomo ha in sé la Natura Divina, ma che questa si trova in uno stato di schiavitù, simile ad un prigioniero avvolto da catene. E come l'uomo riacquista la propria libertà solo allorché gli vengono tolte le catene, così la Natura Divina celata nell'uomo può manifestarsi soltanto e gradatamente attraverso una lunga serie di esperienze in corpi umani, ossia mediante centinaia e centinaia di rinascite. La legge quindi della Rincarnazione è l'inevitabile corollario della concezione dell'evoluzione e sviluppo umano; mentre la seconda grande Legge e cioè quella per cui « *ciò che l'uomo semina, l'uomo raccoglie* » — La Legge dei Karma — è una parte necessaria della filosofia teosofica. Le verità riguardanti la natura complessa dell'uomo coi suoi vari corpi: fisico, eterico, astrale, mentale e causale, furono un nuovo elemento di questi insegnamenti. In diversi paesi occidentali questo libro richiamò l'attenzione dei ricercatori del Vero e molti di essi entrarono nella Società Teosofica.

Sinnett però s'interessava quasi esclusivamente del lato scientifico e non di quello metafisico o religioso; e non condivideva affatto certe idee contenute nelle *Lettere degli Adepti*; idee che dimostravano chiaramente che lo scopo degli Adepti non era quello di impartire degli insegnamenti occulti, ma bensì quello di creare un movimento il di cui oggetto fosse la FRATELLANZA UNIVERSALE. La Blavatsky ed il Col. Olcott sapevano bene che quello era il vero scopo degli Adepti nel sostituire la Società Teosofica, ma Sinnett trascurò completamente questo elemento di fondamentale importanza. Così, in una di quelle « *Lettere* », il Maestro Koot Hoomi, usando il termine i « *Capi* » per indicare Adepti di grado ancora superiore al Suo, scrisse:

« I Capi vogliono che venga promossa una *Fratellanza umana*, una vera *Fratellanza Universale*; un'istituzione atta a farsi conoscere nel mondo intero, e a richiamare l'attenzione delle menti più elevate ». Ed in un'altra « *Lettera* » il Maestro K. H. scrisse: « L'espressione 'Fratellanza Universale' non è un'espressione oziosa. L'Umanità, nel suo complesso, ha per noi un'importanza suprema. Essa è l'unica base sicura per la moralità universale. Anche se fosse un sogno, sarebbe sempre un nobile sogno per l'Umanità, e ciò costituisce l'aspirazione del vero Adepto ». (*Lettera IV, The Mahatma Letters to A. P. Sinnett*).

Malgrado ciò Sinnett continuò ad insistere che il futuro della Società dipendeva solo dalle prove che gli Adepti avrebbero dato, sotto condizioni di controllo, delle facoltà occulte da Essi possedute. Infine il Maestro



K. H. si recò dal grande Adepto chiamato « Maha Chohan » che dirigeva le attività di propaganda degli Adepti stessi, il Quale affermo decisamente : « Perisca piuttosto la Società Teosofica ed i suoi due sfortunati fondatori piuttosto che permettere che essa divenga una semplice accademia di magia, un istituto di occultismo ». (Lettera del Maha Chohan, 1881 — *Lettere dei Maestri di Saggezza*, Serie prima, a cura di C. Jinarajadasa).

Ora mentre il Maestro K. H. parla di « moralità universale », non si può fare a meno di osservare quanto diversi siano i concetti di « moralità » nel mondo odierno. Ogni religione sostiene il proprio codice morale, che differisce su certi punti da quello delle altre religioni. Per esempio, l'Induismo e il Cristianesimo proclamano la monogamia ; mentre l'Islanismo ammette che si contragga matrimonio con quattro mogli. Le idee sulle relazioni morali con le razze di colore differiscono molto le une dalle altre nei diversi popoli bianchi occidentali. Nel periodo più acuto del colonialismo, la razza bianca dominante ha purtroppo dimostrato chiaramente di non sentire alcun obbligo morale verso le razze soggette, ed ancor oggi, in molti luoghi, predominano i preconcetti razziali.

Ora lo scopo che la Fratellanza degli Adepti si prefigge è l'unificazione di tutta l'umanità, unificazione che non si può realizzare finchè esistono tante diverse moralità. È un fine per il cui raggiungimento potranno occorrere molti secoli. Ma è proprio per il raggiungimento graduale di questo scopo che la Società Teosofica doveva divenire il vessillifero della dottrina della Fratellanza Universale senza distinzione di razza, di credo, di sesso, di casta o di colore ; e lavorare pazientemente e costantemente onde propagare nel mondo intero l'idea di una « moralità universale », atta ad unire tutte le nazioni e tutti i popoli. Naturalmente la semplice proclamazione dell'ideale della Fratellanza Universale non è sufficiente. Affinchè questo ideale possa divenire l'unico credo logico per l'uomo, bisogna che vi siano alcune basi afferrabili dalla mente umana. Il mezzo per giustificare la Fratellanza universale è quello di proclamare che l'uomo, perfino allo stato selvaggio, ha in sè la Natura Divina. Questa Natura Divina si rivela ben poco nel selvaggio ; però, uno studio dopo l'altro, l'uomo civile rivela sempre più tale Natura, fino a giungere alla sua massima rivelazione in quegli Uomini Perfetti che noi chiamiamo Adepti, la cui natura è colma non solo di saggezza, ma anche di tenerezza e compassione verso tutto ciò che vive.

Da tempo, indubbiamente, la Grande Fratellanza degli Adepti lavora alla realizzazione del piano della Fratellanza Universale. Essi sanno benissimo che ciò non può avvenire mediante un miracolo, ma solo mediante un'opera lenta e paziente, sperimentando uno schema dopo l'altro. Dopo aver contribuito al riavvicinamento dell'Occidente all'Oriente attraverso



la conoscenza delle rispettive culture e filosofie, Essi hanno stimolato lo sviluppo sempre maggiore dei mezzi di comunicazione fra le varie parti del mondo ; ed influenzato gli statisti per la creazione prima della « Lega delle Nazioni » e, dopo il fallimento di questa, della « Organizzazione delle Nazioni Unite ». L'O.N.U. funziona oggi framezzo a difficoltà enormi, perchè le 103 Nazioni che vi fanno parte non sono certamente « unite » in tutte le azioni possibili e necessarie : tuttavia tale « *unione di popoli* » è l'unica speranza concreta per una qualsiasi pace durevole nel mondo.

Secondo quanto dice H.P.B., la filosofia occulta non divulga che un numero ben limitato dei suoi misteri vitali più importanti, lasciandoli cadere ad uno ad uno quali perle preziose, a grandi intervalli, e solo quando vi è costretta dalla marea montante dell'evoluzione che trasporta l'umanità lentamente, silenziosamente, ma senza interruzione verso l'aurora della sesta razza-madre. Essi divengono allora di dominio pubblico, col pericolo di cangiarsi facilmente in « maledizioni, ben più sovente che in benedizioni, nelle mani degli egoisti, i Caini della razza umana ». Col procedere dell'evoluzione, anche i Guardiani Invisibili dell'Umanità che vegliano amorosamente sulle sorti delle nostre razze e delle nostre nazioni, non possono impedire che una conoscenza più profonda delle forze sottili della Natura sia raggiunta dall'intelletto umano in un modo perfettamente normale e legittimo. E questo è quanto è avvenuto in questi ultimi decenni per opera dei nostri maggiori scienziati, che sono giunti a liberare la tremenda potenza energetica racchiusa nell'atomo ed a costruire quindi le terribili bombe termo-nucleari che terrorizzano oggi l'intera umanità ! Purtroppo, come l'amara esperienza c'insegna, gli uomini hanno sempre avuto cura di applicare immediatamente qualsiasi scoperta, frutto dell'ingegno umano, a fini di distruzione e di annientamento reciproco ; e gli straordinari progressi realizzati dalla scienza durante questo nostro secolo sono stati accuratamente sfruttati dall'arte bellica !

Dal giorno in cui fu compreso chiaramente che il desiderio degli Adepti era che la Fratellanza Universale e non l'occultismo divenisse la nota fondamentale della Società Teosofica, ogni Gruppo Teosofico divenne, direttamente o indirettamente, un centro di propagazione dell'ideale della Fratellanza Universale. Ogni individuo che entra nella Società accetta il nostro Primo Scopo, e cioè quello « di formare un nucleo della Fratellanza Universale dell'Umanità ». Tutti i nostri studi concernenti il piano della evoluzione e che includono l'occultismo e il misticismo, convergono verso l'ideale fondamentale della *uguaglianza* di tutta l'umanità, senza distinzione di razza, di credo, di sesso, di casta o di colore. Così, fin dal principio ogni Gruppo Teosofico è stato come una stazione radio trasmittente, irradiando nel mondo mentale l'idea dell'UNITÀ di tutta l'umanità. Non-



stante che il numero di membri iscritti nel mondo intero non raggiunga neppure i 50.000, tuttavia il nostro lavoro è essenziale per il futuro della umanità. Noi speriamo senz'altro che malgrado le presenti gravissime difficoltà l'Organizzazione delle Nazioni Unite continuerà ad esistere ed a svilupparsi sempre più, tuttavia bisogna riconoscere che per quanto essa rappresenti oggi l'unione di 103 Nazioni, ancora vi sono milioni di esseri umani appartenenti alle razze asiatiche ed africane che non ne fanno parte. Ora il vero futuro dell'Umanità potrà concretizzarsi solo quando sarà realizzata *l'unità di tutti i popoli del mondo*. Per contribuire efficacemente a tale realizzazione non basta però il lavoro esteriore diplomatico, ma è necessaria pure un'azione invisibile, fondamentale, sul piano spirituale, per assicurare tale *Unità*. È un compito questo che spetta particolarmente ai Teosofi, sviluppando e diffondendo sempre più il concetto della Divinità di tutti gli uomini, a qualunque razza essi appartengano.

Noi dobbiamo a tal uopo utilizzare le conoscenze che già possediamo relative alla natura interiore dell'uomo ed allo schema generale dell'evoluzione e porle in correlazione con quanto viene gradatamente scoperto nelle varie branche della Scienza moderna. Però, come diceva giustamente il nostro passato Presidente, Dr. C. Jinarajadasa, dobbiamo fare attenzione ad un pericolo, e cioè a quello del puro *intellettualismo*. Noi possiamo dedicare anni allo studio delle opere più profonde di Teosofia, inclusa la stessa « *Dottrina Segreta* »; ma mentre tale studio può approfondire la nostra realizzazione interiore sulle verità fondamentali, esso subirà tuttavia una limitazione. Questa limitazione è dovuta al fatto che il solo studio è insufficiente, perchè l'accrescimento della vera conoscenza deriva soltanto da un interessamento sempre più profondo al benessere dell'umanità. Solo ricordandoci costantemente che il nostro sviluppo spirituale non può mai essere isolato dal destino dell'umanità, considerata come un tutto, ogni verità che professiamo adesso intellettualmente, si rivelerà a noi come una realizzazione spirituale più profonda. La nostra caratteristica deve consistere nel possedere un senso sempre più profondo di *umanità*. Lo sviluppo e la crescita della Società Teosofica non dipende dall'aggiungersi alla nostra filosofia di una qualsiasi idea nuova, ma piuttosto dalle nuove forme di *identificazione* del destino individuale col destino della umanità.

È dovere di ciascuno di noi, sia come individui, sia come Gruppi, di non dimenticare mai quella che il Maestro K. H. definì « *UMANITÀ ORFANA* ». Quando durante i nostri studi irradiamo simpatia e cerchiamo di sviluppare la nostra immaginazione per trovare il modo di come meglio aiutare i nostri vicini, allora vi sarà inevitabilmente un riversamento di



forze spirituali nei nostri Gruppi. Solo *vivendo* realmente la Teosofia e non semplicemente studiandola, ognuno di noi può divenire e diviene realmente uno strumento delle forze invisibili che tentano di costruire un mondo migliore. La missione essenziale della Società Teosofica è proprio quella di aiutare l'evoluzione spirituale dell'umanità per affrettare l'avvento di un'era più umana e più fraterna ; ed è quindi nostro dovere di operare innanzi tutto in noi stessi una continua elevazione e trasmutazione del nostro carattere, di coltivare in noi coscientemente il più profondo senso di unità, di universalità, per renderci capaci di comprendere amorevolmente prima ed aiutare poi realmente per ispirazione dall'interno i nostri confratelli in umanità.

ROBERTO HACK

17 novembre 1961.

## La Libertà

La libertà è un problema vasto e complesso che ha tormentato il genere umano da tempi immemorabili nel tentativo di acquisirla nel suo significato filosofico e psicologico più intrinseco.

Questo concetto, che sembra così popolare, ha la sua radice nel dominio astratto dell'anima umana, nella logica e nel senso morale.

La libertà, pur essendo un principio assoluto, come la logica e l'idea estetica di bellezza ad esempio, ha sempre camminato di pari passo con lo sviluppo artistico, scientifico, culturale e soprattutto etico delle civiltà ; ed in ogni epoca o periodo di esse, ci fu, di questo concetto, uno sviluppo filosofico adeguato.

Ma la libertà è sempre stata strettamente inerente all'ideale etico dei costumi più che a qualsiasi altra cosa, e la sua realizzazione ideologica su un piano razionale e pratico, varia assai con lo sviluppo e la perfezione morale dell'umana civiltà.

L'uomo dell'Atlantide e dell'antico Egitto aveva della libertà una idea che era direttamente proporzionale al livello etico e spirituale di quel tempo. Così dicasi dell'epoca Romana, Greca, Medioevale ed attuale. Questo sta a significare che finchè l'uomo non è perfetto il concetto di libertà muterà sempre in lui, costantemente.

Per interpretare ed un pochino comprendere il valore e l'importanza etico-filosofica del principio di libertà, bisogna raggiungere un'espansione di coscienza che va al di là delle ristrettezze meccanicistiche del ragionamento concreto ; ma che si acquisisce attraverso le astrazioni metafisiche



del pensiero sul terreno etico delle conquiste spirituali, dei raggiungimenti estetici, pedagogici e filosofici dello spirito umano.

Religioni, sistemi di pensiero, organizzazioni politiche di ogni tempo hanno tentato in tutti i modi di realizzare questo elevato ideale a seconda delle necessità educative e psicologiche del loro momento storico, ma, nella maggior parte dei casi, non ne venne ciò che si sarebbe dovuto aspettare a causa di limitazioni di natura egocentrica ed egoistica, che nascono dall'errata interpretazione ideologica di questo principio.

I tremendi attriti della storia hanno la loro radice principale in questa errata interpretazione; poichè non si è ancora compreso perfettamente che il concetto di libertà è un problema eminentemente astratto, perciò rigorosamente etico, e quindi non può essere svolto esclusivamente sul campo utilitario delle realizzazioni materiali.

Considerando la libertà nella religione Cristiana si deve dire che aveva raggiunto un'elevata espressione di misticismo e di eroismo nei primi secoli della sua storia, in concomitanza coi sublimi insegnamenti iniziatici del Cristo. In seguito, per evidente condizione involutiva morale di molti di allora, venne trasformata completamente. Per libertà si intese coercizione, abuso di potere e tutto il pensiero umano venne rinchiuso nelle anguste, autocratiche e personali vedute della prassi religiosa e nei canoni dogmatico-catechistici della Theologia; quindi l'impreparazione morale e la distorta visione della realtà e della libertà, fecero sorgere il terribile tribunale dell'Inquisizione, i roghi, le torture e le paradossali guerre di religione. In politica le cose non andarono diversamente e per secoli l'egemonia dei re ed imperatori fecero della libertà un sinonimo di assolutismo di violenza e di guerre.

L'innato ed indefinibile desiderio interiore di ricerca per il Bello ed il Vero, diedero alle manifestazioni artistiche e culturali un criterio di libertà un pochino più ampio; ma esse pure subirono l'inesorabile influsso negativo e limitante delle passioni e dell'egoismo delle classi al potere!

In tempi più recenti, l'invadente positivismo scientifico ha sbarrato la strada ad una più libera espressione spirituale del sapere; mentre l'arte agonizza prigioniera, schiava delle emozioni della personalità.

L'indagine della filosofia teosofica, svincolata com'è dai limiti del dogma e della fede cieca, ha dato un indirizzo più logico ed una visione più vasta al criterio di libertà, trovando la sua più perfetta espressione nell'autocoscienza, la quale ha la sua base nel grande processo evolutivo della reincarnazione, attraverso il graduale distacco di tutta la zavorra egoistica e passionale dell'intera natura umana, nel quadro finale della completa realizzazione universale della molteplicità (ritorno) dell'UNO.

GIUSEPPE TURRINI



# Natale

*Ecco nell'ombra splendere la Luce!  
Viene quaggiù da un Grembo di candore  
in cui più vivo è il segno del Creatore,  
Colui che a Dio la Vita riconduce.*

*E nella notte i semplici di cuore,  
seguon la Stella che nel Ciel riluce  
e che, fra voci angeliche, conduce  
alla divina Culla dell'Amore.*

*O vita umana, spesso inquieta e affranta,  
segui tu pure la lucente scia  
che ancor si muove alla capanna Santa,*

*se vuoi trovare la Sorgente pura  
che scioglie il male e sprona a quella via  
che, nella pace, al Bene va sicura.*

GIULIO MARELLI

---

**IL SEGRETARIO GENERALE Dott. G. Filipponio,**  
**augura a tutti Buon Natale e Buon Anno, nella spe-**  
**ranza che il 1962 possa essere fecondo di bene e so-**  
**prattutto apportatore di comprensione e di pace fra i**  
**popoli, pace che è alla base dell'umana convivenza.**



# L'Università Teosofica Internazionale ed i Centri Teosofici delle Ricerche

« La Scienza è la nostra migliore alleata ». K. H.

« Si deve dominare l'onda del progresso intellettuale guidandola nella spiritualità, essa non può essere dominata dalla fede nè dal culto emozionale ». K. H.

« Dobbiamo popolarizzare la Teosofia in modo che possa entrare nella coscienza pubblica ed elevare il livello generale del pensiero e della morale ». M.

C. W. Leadbeater nella sua opera « L'Uomo donde viene e dove va », (pag. 302) pubblicata nel 1913, prevedendo il futuro sviluppo della Società Teosofica, presagisce che essa si trasformerà nell'avvenire in una grande Università Internazionale, specializzata negli studi relativi ai suoi scopi fondamentali.

In vista di tale sviluppo nel 1925 la dott. A. Besant, assieme ad un gruppo di collaboratori qualificati, fondò a Londra l'Università Teosofica Internazionale (Theosophical World University), che attualmente esiste come Ente legalmente riconosciuto in Inghilterra e retto da un consiglio accademico, sotto la presidenza del dott. E. Lester Smith, membro della Società Reale Britannica. Attualmente l'Università Teosofica svolge il suo programma per mezzo dei Centri Teosofici delle Ricerche esistenti nelle varie sezioni nazionali della Società Teosofica.

Tale iniziativa era dovuta al prof. E. Marcault (già docente di psicologia alle università di Claremont, Grenoble e Pisa) il quale sotto gli auspici dell'Università Teosofica istituì il primo Centro delle Ricerche a Londra, allo scopo di promuovere ricerche sistematiche sui vari problemi teosofico-scientifici ed agli effetti della integrazione del sapere. D'altro canto il prof. J. H. Cousins (docente alle università di Madras e Tokio) studiò i criteri ai quali dovrebbero uniformarsi i testi da adottare. Infine nel 1931 si istituì la « Associazione dell'Università Teosofica » allo scopo di promuovere l'interesse da parte del pubblico su questo nuovo ente educativo.

I Centri Teosofici delle Ricerche ebbero un lusinghiero successo particolarmente in Inghilterra e negli Stati Uniti d'America, dove vi sono gruppi specializzati di studiosi qualificati che si dedicano alle ricerche mediche, sociali, filosofiche, religiose ecc. con la scorta della letteratura teosofica e che hanno apportato concreti contributi al progresso dello scibile.



Dagli Atti del Centro Teosofico delle Ricerche di Londra si segnalano particolarmente le seguenti opere :

- « Cosmic creation and atomic energy », W. Slater,
- « Field of occult chemistry », E. Lester Smith,
- « Fields of Force », W. Duncan,
- « Introduction to the study of analys psychology », L. J. Bendit,
- « Vital magnetic healing », A. Gardner,
- « This ordered universe », C. Trew,
- « Theosophy and the fourth dimension », A. Horne,
- « Studies in evolutionary psychology », E. W. Preston,
- « Some unrecognized factors in medicine », (vari autori),
- « The mystery of healing », (vari autori), ecc.

Lo scopo dichiarato dei Centri Teosofici delle Ricerche consiste nel :  
1) tenere aggiornati i membri sui progressi nei diversi rami dello scibile, atti a dimostrare la Teosofia ;

2) apportare il contributo degli studi teosofici al progresso delle scienze agli effetti della integrazione dei due metodi di ricerca.

In realtà i Centri delle Ricerche hanno un raggio più ampio di attività : in Inghilterra hanno promosso la creazione di una letteratura specializzata, mentre negli Stati Uniti fungono da organo di consulenza per gli studi teosofici e per la creazione degli strumenti didattici da mettere a disposizione dei Gruppi e cioè conferenze registrate, cortometraggi, documentari, ecc.

Per segnalazione della Signora G. Boggiani e del Signor F. Kunz (antico discepolo di C. W. Leadbeater) e vicepresidente della Fondazione Americana per la Educazione Integrata, affiliata alle Università di Harvard e Yale si è ravvisata l'opportunità di istituire anche in Italia un analogo Centro Teosofico delle Ricerche, perciò il Segretario Generale, dott. G. Filipponio, sin dal febbraio 1960 affidò l'incarico, al presidente del Gruppo « Loggia Giuliana » Bratina Edoardo, di prendere le opportune iniziative affinché il detto Centro potesse prendere consistenza.

Ora siamo lieti di comunicare che il Centro Teosofico delle Ricerche della Sezione Italiana è formalmente costituito in seno alla « Loggia Giuliana » e che ha stabilito proficui contatti sia con gli esponenti dell'Università Teosofica di Londra, sia con numerosi membri della Sezione Italiana qualificati professionalmente in vari rami dello scibile, disposti a collaborare.

Chi in Italia desiderasse ulteriori notizie o intendesse collaborare nel campo delle ricerche, può rivolgersi direttamente al Gruppo « Loggia Giuliana » Trieste, Corso G. Garibaldi, 2/II.

E. BRATINA



# Il Destino

## *Pensiero e Virtù*

Già nel 1915, all'epoca della prima guerra mondiale, era entrata in certi ambienti intellettuali la teoria, così bene illustrata da Annie Besant, della Potenza del Pensiero, a tale punto che un ingegnere torinese aveva proposto una catena di pensiero tale da provocare la morte di Guglielmo II reputato l'istigatore della guerra. Naturalmente l'indole umanitaria degli Italiani non si prestava ad un simile intento ed il progetto cadde nel vuoto.

Oggi con criteri più evoluti alcuni propongono di prevenire la guerra atomica e far fine alla guerra fredda con la forza del Pensiero.

Haimè, non basta più il pensiero, ci vuole qualcosa d'altro che ci permetta di comprendere i disegni di Dio e di agire in modo da meritare il meglio. Gli eventi della vita non sono determinati dal pensiero degli uomini ma dalle Leggi di Dio che chiameremo anche Destino.

Molti immaginano il Destino come una cosa caotica incomprensibile, imperscrutabile ed invece molti enigmi del destino vengono svelati man mano che l'evoluzione procede e l'uomo diventa capace di comprendere anche in minima parte il Piano Divino. A chi chiedeva cosa fosse la Verità, Gesù Cristo rispose: Lo saprai quando ne sarai degno. Aggiungeva anche « Sono la Verità e la Vita », ma sembra che fino ad ora l'umanità abbia compreso ben poco. Anche S. Bonaventura asseriva che se per un miracolo l'uomo potesse diventar perfetto, per quel solo fatto conoscerebbe quasi tutto ciò che ignora.

Non dimentichiamo che fino ad ora l'umanità s'è servita del Pensiero solo per ottenere maggiori soddisfazioni materiali, maggior benessere e preponderanze d'ogni genere. La legge di compensazione esige una marcia indietro. In altri termini l'uomo dovrebbe rientrare in sè a calmare il pensiero per renderlo più puro e quindi più adatto ad ottenere nuove ispirazioni dal Cielo.

Infatti il periodo evolutivo del Pensiero concreto sta per terminare e, come ha ben detto Margherita Rispoli, siamo al traguardo tra i Pesci e l'Acquario, ciò spiega l'enorme quantità di pericoli che incontriamo dinanzi a noi.



Ricordiamo che nel Mentale Superiore o astratto avviene lo smistamento tra gli impulsi esterni e l'ispirazione divina, tutt'almeno una vera ispirazione. Come può avvenire quello smistamento nelle giuste proporzioni se il pensiero concreto è occupato o preoccupato di ben altre cose e vuol prevalere? Nell'Imitazione di Cristo è detto di purificare la mente perchè possa diventare il tabernacolo dell'essere Supremo. È inutile negare l'esistenza di questa Entità suprema. Gli uomini che sanno osservare non possono non riconoscere, attraverso la storia, la tradizione e le esperienze delle generazioni e di ogni individuo che certamente una Legge Intelligente s'impone al Mondo e che questa Legge si esplica precisamente attraverso una logica matematica e di ricompensazione. È solo la virtù che può salvare l'uomo.

Il grande Pitagora insegnava che il segreto del mondo è il Numero. Dallo zero che pure ha l'aria di contar poco per sè stesso nascono le prime nove cifre che lo zero poi trasforma secondo le necessità di una matematica che non dovrebbe sbagliare. Il mondo non è altro che una equazione con infinite incognite, ma dall'insieme di quelle equazioni nasce il destino. Il compito di ognuno di noi è di non sbagliare la propria equazione che comprende Darma (Dovere) e Karma (Legge di compensazione).

Il pensiero deve solamente servire a risolvere bene la nostra equazione personale individuale familiare e sociale. In ciò consiste la Virtù la quale non obbedisce al Pensiero ma ne ottiene l'obbedienza col disinteresse.

Bisogna abituare la natura superiore dell'uomo a comandar maggiormente non solo ai proprii appetiti, alle proprie passioni, ma alle proprie idee.

Si dirà che in ogni modo si devono coltivare buone idee, ma a che servono le buone idee se non sono illuminate e suffragate da una vera sapienza che riesca ad imporle con l'aiuto del Destino.

Disse Montesquieu: la religione che sembra dover fare la nostra felicità nell'altro mondo la fa, il più delle volte, anche in questo. Non è il pensiero soltanto che ci vuole ma che ogni uomo dedichi la sua vita ad un nobile scopo e si preoccupi degli altri uomini o donne, neri o gialli, buoni o cattivi, perlomeno quanto di sè stesso e che rispetti soprattutto la legge di Dio che è Verità.

D. DI VESME ROSSINI



LOS ANGELES (U.S.A.)

« *New Outlook* »

Maggio 1961

## LA VITA ARMONICA

Lo scopo che ci prefiggiamo nella vita è di raggiungere il grado più alto di felicità per noi e per gli altri, ma ognuno di noi ha un differente metro per misurare e scegliere il proprio grado di felicità, che ci è dato dalle nostre varie esperienze ed opportunità.

La nostra presente civiltà, col suo rude contrasto fra ricchi e poveri, è come una donna che porta un ricco vestito di seta, davanti decorato d'oro e gioielli e dietro strappato, mostrante una sudicia camicia. Molti ricchi inoltre non conoscono la bellezza e la raffinatezza della semplicità.

Nella ricerca della felicità e del benessere spesso si compiono azioni egoistiche, che dall'individuo passano a contagiare le grandi organizzazioni ed i governi, per poi portare infelicità ancora all'individuo. Da sedici anni, cioè da quando è nata, la FAO si è trovata di fronte al

paradosso di paesi in cui si muore di fame come nell'India, e paesi in cui si bruciano le eccedenze agricole. Non c'è armonia in una tale situazione.

Buona parte dell'arte moderna è una fedele immagine dei tempi artificiali e disarmonici in cui viviamo, una successione di discordanze che, tuttavia, si trasformeranno col tempo in nuove armonie.

Non sono le leggi della moda, le leggi delle masse, le leggi del conformismo quelle che da sole portano alla felicità, quelle con cui lo spirito dell'Universo può avanzare ma è specialmente con lo sforzo individuale, con il senso personale di valutazione di ciò che è buono ed è bello, di ciò che è costruttivo e duraturo. Solo portando la felicità a tutti, non attraverso una ricerca imitativa, ma insegnando a tutti ad armonizzare il proprio gusto e la propria ricerca della felicità. Da alcuni anni, in regioni e punti lontani della Terra, sono sorti indipendentemente, dei centri o dei focolai di gente che ha trovato nella propria religione o nella propria filosofia di vita, un messaggio fino allora ignorato, che invitava



a ricercare la felicità come scopo più importante della vita: la felicità di amare, la felicità del donare, la felicità della fede, la felicità della conquista della propria natura e dei propri istinti, la felicità di conquistare e realizzare se stessi.

Il benessere dell'individuo deve diventare sinonimo di benessere per la razza umana come un tutto. Ognuno di noi deve imparare a donare attorno a sè, a insegnare l'arte di vivere con una mente pura ed un cuore aperto, soddisfacendosi di poco: la raffinatezza di chi è veramente ricco dentro di sè. Gli orpelli, le cose che costano, sono utili solo a chi è molto povero dentro di sè.

La vita armonica si conquista da soli, vivendo solo di ciò che è costruttivo e bello, cercando di aiutare gli altri ad arricchire la propria vita ed a semplificare il proprio gusto e la propria ricerca della felicità, combattendo come invita il ministro indiano Nehru «i cervelli sottosviluppati», che costituiscono il pericolo maggiore per una vita armonica e pacifica.

#### BENARES (India)

«*The Indian Theosophist*»

Settembre 1961

#### EDUCARE ALLA RESPONSABILITÀ

A New Delhi, nel passato agosto, fu tenuto un raduno di studio,

durato una settimana, a cui parteciparono 700 educatori di 68 nazioni, convinti che solo una educazione che porti allo sviluppo del senso della responsabilità in ogni individuo, possa salvare il mondo da una catastrofe. Questo raduno fu organizzato sotto gli auspici della Confederazione mondiale delle organizzazioni della professione degli insegnanti, preoccupata per l'invadente conformismo che rende schiavi gli individui e le masse, e per l'indifferenza sempre crescente verso i valori della vita.

Il Dr. William J. Haggerty, presidente dell'Università di Stato di New York, aprì il raduno dicendo che attualmente si considera la miglior educazione quella che crea abili ingegneri e scienziati il cui lavoro sarà poi di produrre i migliori mezzi di distruzione.

Naturalmente agli studenti si deve insegnare una professione, ma lo scopo primo dell'educazione è di aiutarli a sviluppare la disciplina della volontà, dell'intelletto e delle emozioni. Solo questo genere di educazione svilupperà quel completo senso di responsabilità che completerà la personalità umana del nuovo individuo sociale.

Fu proposta l'adozione in tutte le scuole del mondo dei Testi psicologici per la ricerca delle qualità individuali degli studenti e per la scelta di una adatta professione, specialmente del «Test Kuder di preferenza», e dei Testi «Benet» e «Iowa».



ARQUES (Francia)

« Cahiers d'Etudes Cathares »

Marzo 1961

#### LA LEGGE DELL'IRONIA

Le nazioni Cristiane offrono molte illustrazioni della legge dell'ironia. Esse professano la cittadinanza del cielo, l'esclusivo culto del bene eterno, considerando sacra e divina la vita di ogni individuo; ma non c'è mai stata una più affamata ricerca di gioie terrene, di amore per questo mondo, di sete di conquista e di dominio, come in queste nazioni.

Il loro motto ufficiale è esattamente il contrario della loro aspirazione reale. Sotto una falsa bandiera essi giocano al contrabbando con la più facile delle coscienze.

Sono esse coscienti del loro inganno? No, è soltanto un'applicazione della legge dell'ironia. La menzogna è così comune che il delinquente ne diventa incosciente. Ogni nazione dice giornalmente a se stessa le sue menzogne, e non sente il ridicolo di questa situazione. Un uomo deve essere un Giapponese per percepire le farsesche contraddizioni della civiltà Cristiana.

Le censure delle nazioni Cristiane non vedono il ridicolo del loro veto al film di Autant Lara « Tu non ucciderai », e si nascondono dietro ad ipocrite scuse, nonostante questo film ponga il problema dell'obiezione di coscienza nel senso più generale e morale del termine.

Non sarebbe bene studiare meglio come funziona questa legge della ironia?

## NOTIZIARIO TEOSOFICO

### ATTIVITÀ DEI GRUPPI

#### Roma - Gruppi Riuniti

Il 17 Novembre è stato celebrato solennemente a Roma presso la Casa Teosofica, con l'intervento di numeroso pubblico.

Ha parlato il S. G., Dr. Filipponio, illustrando le origini e le finalità della Società Teosofica, soffermandosi sull'attività svolta in vita dalla Grande Fondatrice, H. P. B., e quindi sulle sue opere teosofiche,

sulla simbologia e relativo significato. Libretti in omaggio sono stati distribuiti alla fine.

#### Palermo - Gruppi Riuniti

Anche quest'anno ha avuto inizio l'attività dei Gruppi Palermitani. La riunione di apertura, che ha avuto luogo alle ore 18 del 17 novembre, si è svolta essendo relatore il Prof. di Ganci. Nella stessa riunione si è stabilito il diario delle riunioni per l'anno 1961-62 che



come per gli altri anni avranno luogo quindicinalmente essendo ospiti del nostro fratello Cianciolo.

Lo stesso dicasi dell'attività del Nucleo Giovanile «Verso la Luce» che terrà le sue riunioni quindicinali e che ha ripreso la sua attività il giorno 2 dicembre alle ore 21,30 come di consuetudine in casa del fratello Troja. Le riunioni di Gruppo tratteranno due argomenti guida principali sul Karma e sugli insegnamenti fondamentali della Teosofia. Le riunioni del Nucleo Giovanile tratteranno invece lo studio del libro «L'uomo visibile ed invisibile» del Leadbeater.

Per i Gruppi Riuniti di Palermo

G. VIZZINI

### Genova - Gruppo «Veritas»

L'attività del Gruppo «VERITAS» è stata ripresa, dopo la sosta estiva, con una riunione in data 1º ottobre durante la quale i soci che sono stati a Milano Marittima hanno ampiamente fatto relazione sull'ottimo successo conseguito dalla Scuola d'Estate, e la riunione si è chiusa auspicando che l'iniziativa di questo anno abbia il suo seguito negli anni venturi per meglio avvicinare i teosofi di tutta Europa.

Successivamente le riunioni si sono svolte settimanalmente.

Nella riunione del 7 ottobre si è trattato dell'organizzazione di gruppo e del lavoro esterno; nella riunione del 15 il Presidente ha sviluppato il tema del Piano Mentale e del Buddi con riferimento al lavoro svolto dalla Scuola d'Estate.

Il 21 ottobre, ad iniziativa della Signora Lea Ansaldo, è stato iniziato un corso di insegnamento teorico pratico sull'YOGA con partico-

lare riferimento all'educazione mentale.

Il 29 ottobre e il 12 novembre abbiamo avuto la partecipazione attiva di un nuovo membro del gruppo, il Sig. Edgardo Psalti il quale ha portato una testimonianza personale sul ricordo delle vite passate. L'esposizione corredata anche da illustrazioni è stata particolarmente interessante.

Nei giorni del 4 e 18 novembre la Signora Ansaldo ha continuato le sue lezioni sull'Yoga con larga partecipazione di soci.

Il 26 novembre, sotto la direzione del Presidente, si sono trattati argomenti vari, soprattutto in rapporto alla prossima ripresa del lavoro esterno dato che finalmente siamo giunti a concludere l'accordo con la Società di Letture e Conversazioni Scientifiche per la disponibilità di una sala per conferenze pubbliche, come «CENTRO DI CULTURA SPIRITUALE».

Questo accordo è stato particolarmente gradito per tutti giacché si tratta di una società di cultura che ha oltre novanta anni di vita ed è senz'altro la più antica ed apprezzata società di cultura di Genova.

Già in questa sede per il passato si tennero per nostra iniziativa pubbliche conferenze.

Nel mese di dicembre si è continuato il corso di Yoga con la partecipazione di amici esterni, competenti del ramo, e particolarmente con la collaborazione dei dirigenti del Centro Italiano Studi Yoga, sezione di Genova.

Il nostro programma prevede per mercoledì 20 dicembre l'inizio dell'attività pubblica con una prima conferenza programmatica del nostro presidente Rag. Valle sul tema «*Le forze materiali e le forze spirituali*». Seguiranno conferenze



pubbliche ogni 14 giorni, e nei mercoledì intermedi i locali saranno aperti a soci ed amici per una libera riunione con programma da fissarsi volta per volta, sotto forma di domande e risposte od anche accordando la parola a movimenti culturali di altro orientamento, purchè sempre sulla via dell'attività spirituale.

G. VALLE

#### **Trieste - « L. Giuliana »**

Il giorno 6 novembre Mada ha concluso l'esposizione delle conferenze di Sri Ram alla Scuola Estiva e nei giorni 13, 20, 27 diede lettura e commento all'opera inedita di A. Besant: «La vita occulta dell'uomo nei mondi visibile ed invisibile».

Nei giorni di mercoledì 8, 15, 22 e 29 R. Bisi commentò i fatti del giorno mentre Sagelli lesse e commentò brani del «Karmayoga» di Vivekananda.

Venerdì 10 novembre E. Bratina parlò sulla «funzione della Teosofia nel pensiero contemporaneo» e il giorno 17 tenne la commemorazione dell'86° anno di fondazione della Società Teosofica. Il giorno 24 novembre si tenne infine l'assemblea biennale dei soci.

Fra le realizzazioni del Gruppo si può inoltre ricordare la trasmissione effettuata dalla R.A.I. (Trieste I) il giorno 28, dell'Inno mistico su testo poetico di E. Bratina e musica del prof. Mario Simini.

Il Presidente  
BRATINA

#### **Milano - Gruppo H.P.B.**

##### *Cenacoli Teosofici*

5 dicembre - *Teosofia e Cristianesimo* (concordanze e discordanze).

12 dicembre - *Un filosofo, mistico e poeta indiano: J. Krishnamurti* (L'uomo. La sua filosofia. Il suo pensiero religioso).

19 dicembre - *Un filosofo mistico e poeta indiano: R. Tagore* (L'uomo. La sua filosofia. Il suo pensiero religioso).

#### *Pomeriggi Sociali*

2 dicembre - Conversazione su temi proposti dai presenti; risposte a domande.

9 dicembre - *Bisogno di Dio: ricerca antica e moderna dell'uomo* (a cura della giornalista Landa Corte).

16 dicembre - *Voce del mare* (proiezioni, musica, poesie) (a cura della sig.ra A. Del Conte e della prof. S. Meille).

23 dicembre - *Voce delle piccole cose (il pregio del poco): II - Fantasia di Natale.*

30 dicembre - *Notizie su «Una indagine nell'India segreta» di Brunton.*

Il Presidente  
L. DEL SERE

#### **AL DI LÀ DEL VELO**

Hanno lasciato il piano fisico: gli anziani fratelli Lucio Barbero del Gruppo H.P.B. di Torino e prof. Alice Del Ponte della Loggia Giuliana di Trieste. A questi nostri soci, che della Teosofia ne avevano fatto un costume di vita, rivolgiamo, riverenti, un commosso pensiero ed un augurio di ascesa verso il centro di Luce Eterna.

#### **LIBRI**

La casa Editrice ATANOR — Roma via Appia Nuova — ha pubblicato tre interessanti libri, di cui



le recensioni che seguono. L'Editore concede lo sconto del 10% e il porto gratuito ai Membri della S.T.I. che ne facciano direttamente richiesta dichiarando di essere tali.

## NOSTRADAMUS PREDISSE LA FINE DEI TEMPI

di DONATO PIANTANIDA

Vol. di pagg. 128 - L. 850

Chi era Michele Nostradamus, lo sconcertante personaggio che nel XVI° secolo riuscì a squarciare i veli che celano il futuro? Come pervenne a scrivere i versi sibillini che compongono le quartine, raccolte nelle sue famose Centurie, nelle quali predisse avvenimenti storici in parte già avveratisi nei più minuti particolari?

Come gli fu possibile descrivere, con precisione sbalorditiva, le realizzazioni della scienza e della tecnica più recenti ed altre ancora ignote che seguiranno?

Infine, quale sarà il destino — previsto dall'insuperato Veggente — che attende l'umanità nei prossimi anni, gravidi di eventi? Destino che dipende dal nostro libero arbitrio, oppure conseguente ad un rigido determinismo?

Ai precedenti interrogativi e a molti altri, risponde questo libro con le previsioni tratte dalle varie quartine e confrontate con le altre scelte tra le più attendibili. Previsioni che riguardano la « Fine dei Tempi » — come è detto nell'Apo-calisse — cioè: la fine di un mondo inesorabilmente condannato a perire, prima che il sole sorga in « nuovi cieli » ad illuminare una « nuova terra » dove il Regno di Dio sarà incontrastato.

Libro di grande attualità e som-  
mamente interessante nella tra-  
vagliata epoca nella quale viviamo.

## IL SEGRETO DEGLI ETRUSCHI

di GIULIO CESARE LENSÌ ORLANDI  
CARDINI

Vol. di pagg. 192 - L. 1.200

Conoscenze e realtà di epoche lontane o lontanissime che la scienza positiva si limita a battezzare preistoriche o protostoriche, sono conservate unicamente dalla cristallina purezza del mito il quale celò i significati ultimi della realtà e della esistenza ed ebbe vero e proprio valore di chiave. Simboli e miti costituiscono valide testimonianze della spiritualità di lontane civiltà.

Questo libro consiste nel tentativo di spostare il punto di vista della nostra disincantata mentalità umanistica da un mondo in un altro per raggiungere, fin che sia possibile, un contatto, un'intesa con la spiritualità tradizionale cui si riallacciò la civiltà degli etruschi realizzatori d'una particolare visione trascendente e metafisica della vita.

La concatenazione degli argomenti, i riferimenti, le originali sorprendenti interpretazioni ne fanno un libro fuori dell'ordinario, un libro affascinante e rivoluzionario.

Attraverso uno dei più affascinanti viaggi che si possano fare al mondo, un viaggio nel paese degli etruschi, il lettore sarà portato a conoscere le prospettive del pensiero, i principi fondamentali dello spirito di questo popolo che dovunque appare stupisce ed incanta.



di GIORGIO DE MARTINI DI VAL-  
LEAPERTA

Vol. di pagg. 220 - L. 1.200

L'Autore attraverso un esame fatto con animo semplice e spassionato di quanto realmente ci dicono le varie scienze, dimostra come in ciascuna di esse si ravvisa sempre, al di fuori di ogni distorta interpretazione extrascientifica, un indizio più o meno profondo dell'esistenza di un principio spirituale universale fonte e sostegno di ogni cosa.

Tendenze materialiste delle varie scienze in contrapposto a quelle spiritualiste dei secoli precedenti, i veri e i falsi progressi della scienza ufficiale, l'attuale risorgere delle tendenze spiritualiste, il fenomeno della vita nello spazio e nel tempo, l'Universo fisico, psichico e spirituale questi ed altri sono gli argomenti trattati in questo libro interessante e senza dubbio formativo per la vita spirituale di ogni individuo che ricerchi la ragione della propria esistenza terrena.

« The Theosophist » è la Rivista edita dal Presidente Sri Ram, si pubblica mensilmente in lingua inglese e contiene vari interessanti articoli su argomenti diversi, oltre ad un notiziario del Movimento Teosofico mondiale.

« Le Lotus Bleu » è la Rivista fondata nel 1887 da H. P. Blavatsky, si pubblica bimestralmente in lingua francese ed è edita dalle Sezioni di lingua francese e dalla Federazione Europea. Contiene articoli e resoconti di conferenze di eminenti lavoratori.

« La Vie Théosophique » è il Bollettino francese della Federazione Europea e delle Sezioni Belga, Francese e Svizzera. Oltre alle notizie delle dette Sezioni ogni numero pubblica un articolo del Presidente Sri Ram.

Gli abbonamenti possono essere fatti presso il

Gruppo H.P.B. della Soc. Teosofica

Via dei Piatti 3, Milano

al quale ci si può rivolgere per conoscere l'ammontare dell'abbonamento che oscilla a causa del cambio. Col mese di gennaio uscirà il n. 1 delle tre Riviste.

Autorizzazione del Tribunale di Roma, n. 5574 del 3 gennaio 1957

Tip. « Unione Arti Grafiche ». - Città di Castello



# ELENCO DEI GRUPPI TEOSOFICI

## ANCONA

**Alaya.** Presidente, Rolando Pauri.  
Via Duranti 2

## BARI

**Iside.** Presidente, Enrico Vigliano.  
Via Salandra 3.

## BOLOGNA

**Yoga.** Presidente, Rag. Adolfo Boris.  
Viale Carducci 19.

## FERRARA

**Krishnamurti.** Presidente Gastone  
Manzoli. Via Bagaro 67.

## FIRENZE

**Marsilio Ficino.** Presidente, Rag.  
Roberto Hack. Via Ximenes 71.

## FORLÌ

**Veritas.** Presidente, Sante Masetti.  
Via Savignano 61.

## GALLIATE

**H. P. B.** Presidente, Mario Bignoli.  
Via dei Mille 13.

## GENOVA

**Jinarajadasa.** Presidente A. Venzi,  
Segretaria Germana Abolaffio. Corso Ma-  
genta 33.

**Veritas.** Presidente Rag. Giuseppe  
Valle. Via G. De Albertis 14

## MESSINA

**Sorgi e cammina.** Presidente Rag.  
Gaetano Arcara. Via Bixio, isolato 127.

## MILANO

**Ars Regia.** Presidente, Avv. Gaetano  
De Martino. Via Rovello 5.

**H. P. B.** Presidente, Prof. Lando del  
Sere. Via Farneti 3.

**Unità.** Presidente, Dott. Filiberto Za-  
rattini. Viale Piceno 60.

## MONDOVI

**Marsilio Ficino.** Presidente, Comm.  
Dott. Giuseppe Gasco P. Gherbiana 14.

## NAPOLI

**Humanitas.** Presidente, Emma Cu-  
sani. Via Manzoni 230.

## NOVARA

**Besant-Arundale.** Presidente, Luigi  
Luisi, Via Roma 10.

## PALERMO

**Amici della Verità.** Presidente, Prof.  
Sante Di Gangi. Via Principe Scordia 19.

**Verso la Luce.** Presidente, Dott. Gae-  
tano Vizzini. Via Alessio Narbone 66.

## PERUGIA

**Loggia Umbra.** Presidente, Erminio  
Fioriti, Via Maturanzio 53.

## ROMA

**Loto Bianco-Roma.** Presidente, Do-  
lores Mazza. Via di Porta Castello 25.

**Veritas et Jus.** Presidente, Gr. uff.  
Guido Parisch. Via Famagosta 10.

## TRAPANI

**Isis.** Presidente Cav. Rocco Costanza.  
Via Nicolò Riccio 41

## TORINO

**Fratellanza.** Presidente, Dott. Carlo  
Allioni. Via Peano 3.

**H. P. B.** Presidente (interim). Ing.  
Enrico Torcetta. Via Susa 43.

## TRIESTE

**Loggia Giuliana.** Presidente, Edoardo  
Bratina. Via Garibaldi 2.

**Lux in Umbra.** Presidente, Nella  
Martingano. Viale XX Settembre 63.

## VENEZIA

**Il Veneziano.** Presidente, Fulvio Ros-  
setti. Campo S. Margherita, D D 3006

# CENTRI TEOSOFICI

TREVISO - Prof. Lucia Smaghi - Via Cacciatori 4



## LIBRI DI CUI SI CONSIGLIA LA LETTURA

Arnold E., <i>La luce dell'Asia</i>	L.	400
Besant A., <i>Autobiografia</i>	»	800
» <i>Cristianesimo Esoterico o i Misteri minori</i>	»	800
» <i>Il potere del pensiero</i>	»	400
» <i>Le leggi fondamentali della Teosofia</i>	»	400
» <i>Sapienza antica</i>	»	1000
» <i>Teosofia e nuova psicologia</i>	»	200
» <i>Verso il Tempio</i>	»	300
» <i>Il Sentiero del Discepolo</i>	»	375
» e Leadbeater C. W., <i>L'uomo donde viene e dove va</i>	»	1000
» » e Blavatsky H. P., <i>La Teosofia e la Società Teosofica</i>	»	60
Blavatsky H. P., <i>Iside svelata, I vol., Chiave dei Misteri antichi e moderni</i>	»	1500
» » » » II » » » » » » » » » »	»	1500
» » » » III » » » » » » » » » »	»	1500
» <i>La Dottrina Segreta:</i>		
» Vol. I, <i>L'evoluzione cosmica</i>	»	2000
» Vol. II, <i>L'evoluzione del simbolismo universale</i>	»	1800
» Vol. III, <i>Scienza occulta e scienza moderna</i>	»	1800
» Vol. IV, <i>Antropogenesi</i>	»	3000
» <i>La voce del silenzio</i>	»	300
Chatterji I. C., <i>Filosofia esoterica dell'India</i>	»	200
Collin M., <i>La luce sul sentiero</i>	»	300
Gardner E. L., <i>Apparizione delle Fate con fotografie originali</i>	»	800
Gasco G., <i>L'autoconoscenza e le leggi della salute</i>	»	500
Krishnamurti J., <i>La vita liberata</i>	»	160
» <i>La fonte della saggezza</i>	»	200
» <i>Ai piedi del Maestro</i>	»	100
Jinarajadasa C., <i>Il Mistero della vita e della forma</i>	»	1800
» <i>Bhagavad Ghita, Il Vangelo dell'India (trad. italiana)</i>	»	500
» <i>Che cosa insegneremo</i>	»	100
» <i>Fiori e giardini</i>	»	100
» <i>Come si ricordano le vite passate</i>	»	350
» <i>I sette veli sulla coscienza</i>	»	275
Leadbeater C. W., <i>Cenni di Teosofia</i>	»	80
» <i>Gli aiutatori invisibili</i>	»	400
» <i>Il lato nascosto delle cose</i>	»	1000
» <i>Manuale di Teosofia</i>	»	350
» <i>Vegetarismo e occultismo</i>	»	30
» <i>Alcuni insegnamenti fondamentali della Teosofia (già riservati alla Scuola esoterica)</i>	»	300
» <i>L'uomo d'onde viene e dove va</i>	»	1000
» <i>Il Credo cristiano</i>	»	700
» <i>L'uomo visibile e l'uomo invisibile</i>	»	2000
Leeuw J. J., <i>Dei in esilio</i>	»	150
Levi Eliphas, <i>Paradossi della scienza suprema con note del Maestro K. H.</i>	»	700
Olcott H. S., <i>Catechismo Buddhico</i>	»	500
Pioli G., <i>Luce sul Mistero (la Madonna di Siracusa)</i>	»	100
» <i>Rinunzia alla violenza</i>	»	700
Powell A. E., <i>Il doppio eterico</i>	»	500
» <i>Il corpo astrale</i>	»	800
» <i>Il corpo mentale</i>	»	1000
» <i>Il corpo causale</i>	»	1000
» <i>Il sistema solare</i>	»	1000
Sinnett A. P., <i>Mondo occulto</i>	»	550
Stuart M., <i>Non più lacrime. Esperienze di una madre con i suoi defunti</i>	»	300
Trine R. W., <i>In armonia con l'infinito</i>	»	500
Wachtmeister C., <i>La Teosofia praticata giornalmente</i>	»	70
» <i>Regole della Comunità Essena del Mar Morto</i>	»	500